




Bollettino del Circolo

Numismatico Napoletano

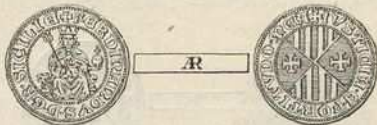
Serie I N. 1 

Napoli, Luglio 1916 

Le Monete dette Giustine di Ferdinando I. e Ferdinando II. d' Aragona

La *giustina* o *justina* (1), moneta del valore di 30 denari ossia mezzo carino, fu coniata la prima volta da Ferdinando I d' Aragona nel 1459, e prese tale denominazione dalla leggenda: IVSTICIA·E (si)·FORTITVDO·MEA, che vi è impressa nel rovescio.

Il G. V. Fusco, per il primo, si occupò di tale moneta e la ritenne, con savio criterio, coniata nei primi anni del regno di Ferdinando I d' Aragona per i caratteri franco gallici di cui sono composte le iscrizioni del diritto e del rovescio, e la attribuì alla zecca di Reggio per lo stemma delle Calabrie che porta inciso nel rovescio (2).



Però il primo documento dell'epoca aragonese, che parla di coniazione di giustine o justine, è un esposto, datato a 4 novembre 1472 (3); per tutelare

(1) A. SAMBON - I carlini e la medaglia trionfale di Ferdinando I d' Aragona, *Riv. It. di Num.* anno 1891. Nei documenti dell' Archivio Napoletano, da me consultati, leggesi con frequenza *justine*, come ha riportato anche il Sambon, e non *Justini*, ciò vuol dire che la moneta era appellata piuttosto *giustina* che *giustino*.

(2) Fusco G. V. - I cavalli di Carlo VIII. Napoli, 1846, pag. 69.

(3) *Arch. di Stato - Napoli, Camera Sommaria Comune V. 16 pag. 92-94* - Leonardo de Cambrario di Aquila - Egregio viro marino de tamis de Solmona Regenti officium thesaurarie aprutij amico nostro salutem, etc. Sacra R. M. tas Leonardo (*de Cambrario*) del aquila venuto da laquila in napoli per lictera et mandamento de vostra M. ta have facta moneta in la vostra ceccha de napoli de coronati dela forma che primo in ipsa ceccha se faceano, et anche de forma nova in la quale da una parte è scolpita una testa che representa la imagine del vultu de la M. ta, et anco facte monete de justini et piczoli più belli che maj se facesse in dicta ceccha, et meglio formata secondo V. M. ta recercava su che per evidentia se vede che semele moneta non è stato lavorata ne facta in dicta ceccha et secondo lo mofo che lavoro dicta moneta ipso Leonardo occorre et se fa molto menor spesa in lo lavorare de ipsa moneta, tanto dele cose necessarie alo lavorare de ipsa quanto deli salarij de lavoranti de que' la che se posse essere facta in la moneta perlo passato lavorata in ipsa ceccha. Vero perche per venire da aquila ad napoli et portare le cose necessarie et anco compagni per dicta moneta et esser stato in napoli dali XXIII de maio che partio dalaquila fino alj ultimo de agosto che se partio et venne ad castello d' e Sangro dove era V. M. ta et dopo retornao alaquila have facte alcune spese necessarie supplica ad V. M. ta se digne farele providere de dicte spese et de quel che parera merite perlo ipso per soj compagni. In questo ut. che parto et se ad V. M. ta placera da qua avanti servire de ipso in farele fare moneta de oro argento et piczoli in dicta ceccha e parata servire ad V. M. ta providendoli se possa gonderere et stare in napoli gon sua famiglia et vivere in servizio de V. M. ta per sua conditione et qualitate la quale provisione se trahera de quello che delo lavoro de ipsa moneta da farese per lo ipso se haverà et anco ultra de quella spera ne haverà utile V. M. ta La quale niente have havuto da poche se comenzo a batter moneta de coronati in dicta ceccha: tenór Rege decretationis talis est: Camera Summarie: etc.

In castello novo neap. IIII novembre 1472 - A. Secretis .

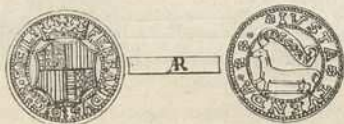
(Questo documento fu già pubblicato dal SAMBON incompleto ed io lo pubblico com'è nel suo originale).

gli interessi di Leonardo de Cambrario di Aquila, maestro di pruova, venuto espressamente, per desiderio di Ferdinando I, nella zecca di Napoli, unito ai suoi compagni, per lavorare moneta di argento e di rame.

Il Leonardo de Cambrario lavorò, nella zecca di Napoli, tre mesi, cioè dal 24 maggio al 31 agosto 1472, epoca in cui si recò da re Ferdinando I, che trovavasi in Castello di Sangro, e da lì se ne tornò definitivamente in Aquila.

Le monete, lavorate dal de Cambrario nella zecca di Napoli, furono coronate, giustine e piccioli *che mai si erano fatte così belle* nella nostra zecca, le quali monete furono d'immensa soddisfazione e procurarono economia di spese alla regia zecca per la loro manifattura.

In realtà non si conosce, con precisione, quale sia la giustina fatta dal de Cambrario nella zecca di Napoli. Non può ritenersi che sia quella attribuita dal Fusco alla zecca di Reggio, perchè ha tutti i caratteri della monetazione del primo tempo del regno di Ferdinando I d'Aragona. Invece, io credo, che si debbono attribuire al suo lavoro gli armellini, che si dovettero chiamare comunemente anche giustine, e più probabilmente quei rari armellini che hanno la leggenda IUSTA-TVENDA, certamente emessi dopo il 1472.



Dopo tale epoca, si hanno notizie, con grande frequenza, della coniazione delle monete dette giustine, specialmente nei documenti dell'anno 1496, in cui Ferdinando II d'Aragona riebbe, per volere del popolo, il perduto regno di Napoli.

Tali documenti sono Cedole della Tesoreria Aragonese che io integralmente pubblico in questo Bollettino Numismatico.

La *giustina* o *justina* di argento del re Ferdinando II venne coniata di bassa lega, e servì per pagare le truppe, che combattevano contro i Francesi rifugiatisi in Atella, e per far fronte alle miserevoli condizioni in cui era ridotto il popolo napoletano.

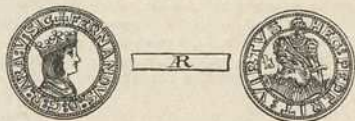
È noto che le condizioni economiche del re Ferdinando II d'Aragona e della R. Corte non erano affatto floride, giacchè per sostenere le spese ed i bisogni urgenti di guerra, per consolidare il riacquisto del regno, si dovette ricorrere a numerosi prestiti ed oneri con molte personalità e nobili della Città. Gian Carlo Tramontano, maestro di zecca di quell'epoca, ebbe immensa parte al riacquisto del regno, aiutando il Re e la Corte con truppe mercenarie da lui assoldate e con denari proprii (1).

Non per tanto i bisogni della R. Corte aumentavano e le condizioni critiche del regno erano così disastrose, che il re Ferdinando II fu costretto non solo a battere moneta di un valore superiore al pregio del metallo, con il consenso della città di Napoli che aveva diritto d'invigliare alla coniazione delle monete, ma quanto concesse a vari cittadini, nobili e mercanti, il privilegio di coniar moneta per proprio conto.

(1) N. FARAGLIA - Gian Carlo Tramontano. — Archivio Storico delle Province Napolitane. Anno 1880, fasc. I.

Le Cedole del 1496 ci fanno noto vari particolari, *prestiti graziosi* e donativi fatti al re per la coniazione della moneta detta giustina. Di essa, al par degli armellini, ne dovette essere coniata una grande quantità di bassa e pessima lega, in modo tale che subito perdetto di credito e venne rifiutata da tutti, tanto che nelle Cedole del 1497 siffatte monete si trovano svalutate e computate quattro pezzi a carlino e più tardi sei pezzi a carlino, cioè da 30 a 10 denari.

Dalla descrizione dei particolari, che si rilevano dalle presenti cedole, dallo studio fatto sui documenti dell'epoca, dalla differenza netta e precisa con cui si distingue nei documenti la moneta giustina dalla moneta armellino e dalla particolare sigla che si riscontra sulla monetina di argento, che in seguito vengo a descrivere, ritengo con sicurezza che la moneta di mezzo carlino detta giustina di Ferdinando II d'Aragona emessa nel 1496, sia, oltre l'armellino con la sedia del fuoco, il raro mezzo carlino che ha nel diritto: il Busto del Re coronato a d., e la leggenda FERNANDVS : D : G : R : ARA : V : SIC e nel rovescio un trofeo d'armi e la leggenda: HEC : PEPERIT : VIRTVS (volendo affermare che le qualità e le virtù del re producevano la benevolenza dei suoi sudditi) ed a sinistra nel campo del rovescio la sigla in monogramma I. e B.



Questa particolare sigla di maestro di zecca, che si riscontra su questa rarissima monetina di argento, emessa nella zecca di Napoli, ed illustrata nelle figure dei cataloghi delle collezioni Fusco (n. 1023) e Gnechci (n. 3572), va interpretata per Joan Brancalione.

Infatti Giovanni Francesco Brancalione fu maestro di zecca, unito al maestro effettivo Gian Carlo Tramontano (1), nel periodo che la zecca di Napoli emise le giustine. Ed il Brancalione segnò la sua sigla su di esse, perchè essendo egli il luogotenente e segretario particolare di Gian Carlo Tramontano (2), dovette assumere lui tutte le responsabilità durante quell'epoca, perchè, è noto, il Gian Carlo Tramontano era occupato in urgenti e più gravi faccende per mantenere saldi i vincoli di fedeltà alla vacillante Casa Aragonesese con tutti i mezzi che erano in suo potere, per cui, io credo, dovette non solo trascurare le mansioni di maestro di zecca, ma anche assentarsi. Nei documenti del 1496 si trova il nome di G. F. Brancalione isolato ed accoppiato a quello del maestro effettivo Giancarlo Tramontano e non è da destar meraviglia se il Brancalione segnò la sua sigla sulle monete, giacchè funzionante egli da maestro provvisorio, ed essendo luogotenente del Tramontano, ne aveva tutto il diritto ed io

(1) Arch. di Stato - Napoli Cedola V. 157 * Da Joan Carlo Tramontano et franc. brancalione mastri dela regia zecca de napoli: mille ducati et sonno pertanti li loro dati a III de marzo proximo passato per mano de paulo tolosa per comperare oro et argento per utile de la R. Corte .

(2) In numerose cedole degli anni 1495-1496 e 1497 si trova scritto * Da Joan Fran. Brancalione mastro di zecca, locotenente et secretario di mes. Joan Carlo Tramontano . . . Il Brancalione era segretario particolare del Tramontano, quando questi fu eletto del Popolo.

già dimostrarai in altro lavoro (1), che era di uso e di diritto che, allorchando i maestri effettivi di zecca assentavansi dal loro delicato officio, i loro luogotenenti, segretarii particolari, maestri di banca e quelli che intervenivano nei contratti di appalto della zecca (2) segnavano le loro sigle sulle monete invece dei titolari.

Le giustine di Ferdinando II furono fatte in gran quantità perchè nei documenti dell'Archivio Napoletano si trovano non delle notizie isolate, ma un'intero registro di Cedole che riguardano tali monete. Esse, cadute in discredito, furono abolite nel 1497 assieme a tutte quelle monete di Alfonso II e Ferdinando II che furono cagione di varie proteste e riforme da parte del succeduto re Federico III d'Aragona.

Oltre a queste Cedole del 1496, di alto interesse per la numismatica e per la storia napoletana che pubblico, mi piace riportare ancora due Cedole dell'anno 1497 che fanno parte del registro N. 160, le quali ci danno notizie dei cavalli di Carlo VIII di Francia. Nella prima si legge che i cavalli di Carlo VIII erano ricevuti dalla Tesoreria con il discapito del dieci per cento, e nell'altra che i suddetti cavalli furono ribattuti con l'effigie del re Federico III d'Aragona.

Ed in ultimo ho da fare osservare, che in tutte le Cedole dell'epoca aragonese, che ho avuto la pazienza di leggere e scrutare dal 1472 al 1498 cioè 60 registri, non vi ho trovato mai, nei numerosi esiti ed introiti fatti dalla Tesoreria Aragonese, scritta la moneta detta cinquina, mentre vi ho letto tutti i nomi delle monete in uso in quell'epoca cioè: ducato, ducato largo, ducato del sole, corona del sole, corona vecchia, corona nuova, reale del sole, alfonsini, ferrandini, ferrandini stretti, coronati, tari, armellini, armellini falsi, giustine, denari, grani, tornesi, piccioli, cavalli e cavalli francesi.

Carlo Prota

Documenti:

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Cedole della Tesoreria Aragonese Registro N. 157, Anno 1496

Pag. 9 ret. * (A XXX de luglio 1496) — Da Joan Carlo Tramontano et Compagni de Cecca. li ha consegnati per mano de Troyan de barunis. doc. ti llll tr. 10 gra. per lo preczo dei deri. de argento di carlini quali ha posti in Cecca. per far moneta de justina, a raone de otto. . . . car ni la libra et foro a V del presente „

Pag. 10 * (A di ultimo de luglio 1496) — Dali dicti m.^{ri} de Cecca dela città de nap. quactro cento septanta nove doc.^{ti} l tr. VII gr. quali ha consegnati per la M.^{ta} de la S.^{ra} Regina per lo preczo de cinq.^{ta} sei lib. de argento de carlino a ra.^o de octo duc.^{ti} Il tr. XV gr. S. piczuli la libra che dicta M.^{ta} havea posti in cecca per mano de loise benet in cinq.^o cento D.^{ti} de car.ⁿⁱ per farne moneta de justine et foro a V del presente „

Pag. 11 * (A XIV de luglio 1496) — Da Joan Carlo Tramontano et compagni m.^{ri} de Cecca 693 du.^{ti} llll tr. 14 gr. consegnati per mano dell'ille Prospero

(1) C. PROTA - La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V Imperatore. Napoli, 1914.

(2) A. SAMBON - I cavalli di Ferdinando I, ecc. Milano, 1891, pag. 25.

Colonna come prezzo de 81 libre et 1 onza di argento de carlino a raone de otto d. II tr. XV gr. la libra et sonno per farne moneta de justine „

(Questa cedola fu pubblicata da Nicola Barone nell'Arc. St. della Prov. Nap. anno 1885, pag. 28).

Pag. 20 * (ultimo de luglio 1496) — Dalo mag^{co} Mess. andrea de Capua tremilla novecento sectanta cinque du.^{ti} III tr. III gr. jn 463 libre 4 onze 1/2 de argento de carlino che a 7 a 8 et 27 del presente ha consegnati per bactere jn cecca per farne moneta de justina, quali argenti foro posti perlo th.^{ro} jn cecca „

Pag. 34 ret. * (A di ultimi de aug.^o 1496) — Da Joan Carlo tramontano m.ro dela cecca dela città de napolì milli octocento octanta secti duc.^{ti} X g quali ha consegnati al Th.^{ro} per parte dela S.^a Regina in lo prezzo de 220 libre 6 onze de argento de carlini: a raone de 8 D. 2 tr. 15 gr. 5 piczuli la lib. che dicta M.^{ta} havea posti in cecca per mano de luise benet in 2000 D. de carlini per far moneta decta Justina: et fo a 4 del presente „

Pag. 45 * (A di ultimo de aug. 1496) — Da Mess. Teodoro de tamlsis centotrenta ducati II tr. III gr. de bona moneta quali presta a S. Re per ponere in cecca per far moneta de Justine del quale se ne fa exito. jn maggiore summa a la Cecca quali 130-2-4 seli devono restituire con lo lucro ne pervenera „

Pag. 62 ret. * (A di ultimo de Aug. 1496) — Al dicto Casparro costa cento quattordici duct. II t. VIII g. et sonno perlo prezzo de XII lib. de argento de carlino che foro 108 D. correnti de moneta ha venduta a la regia corte per farne Justine e per servizio del S. Re compresi VI D. II t. VIII g. li sonno donati più arraone de 6 D. per cento como et solito del retracto del quale sene fa introyto a 18 del pres. „

Pag. 66 * (A di ultimo de Aug.^{to} 1496) — al S. Prospero Colonna mille cento trenta ducati III t. XVI g. et sono perlo lucro de CXXXJ libra XI onze de argento ha posto in cecca jn tre partite cioè ultimo de luglio proximo passato 81 libre 1 onse — dicto di 16 libre 4 onse 1/2 et a III del presente. Intro maggiore summa posti per casparro costa 34 lib. 5 onse 2/3 del quale la M.^{ta} del S. Re neli ha facta gratia per sua lectere dati jn campo contra atella a III de luglio proxime paxato per possere farne lavorare Justine in dicta cecca fino ala summa de 1800 D. „

Ultima pag. * a Pero scales amb.^e del R.^{mo} Cardinale ascanio vice^o cancellere octocento vinti secte ducati III tr. X g. al quale sonno com.^{to} donare per lo lucro de novanta nove libre III onze de argento mercato ha posto in cecca a XV. XXIII et ultimo de luglio proxime paxato jn maggior summa per farene moneta de Justine Secundo per lectere del S. Re datum jn campo contro atella a XVIII de luglio predicto se contiene „

Repertorio delle Cedole * folio 158 — anno 1497 — Moneta detta Justina, a quattro a carlino et a 6 a carlino „

Reg. N. 159 — anno 1497, pag. 26 ret.

* Da serpentino de roma habetante de Jmola sexanta septi denari jn Justine quattro a carlino quali ha, a di ultimo de jennaro proxime passato prestato al

S. Re per tempo di uno anno pagatuci jndui pagamenti echiquale septanta cinco denari per errore fo fatto jntroito lo supradicto di ultimo de Jennaro per me ne faczo Jntroito lo presente di et per lo foro di spisi per la Corte ad raone di sei Justine ad carlino, pero messo foro la presente partita di XVI tr. llll g. lanno me faczo exito del desavanzo „

Reg. N. 162 — anno 1497, pag. 40.

* Da nofrio piste olim dohanero dela dohano de puzulo quaranta ducati per mano de luisse martino dixit pervenuti jn soi mano. ha venduto per la regia corti et sono quelle che per me dono al dicto luis martino Jn lo mese de Jennaro proximo paxato jntante moneta de Justina jn parte a r.^o de llll a carlino et parti ad VI ad carlino „

Reg. 160, pag. 67.

* Da buzarello et compagni delanzano ducento sexanta sei duc.^{li} 1 tr. X g. Jntanti cavalli francisi quali presta al S. Re per tutto lo mise de magio prox. e futuro al pagamento deli quali sene haveranno da diminuire a XXXVI d. lll tr. per lo discapito di dicta moneta p.^{la} a raone de dieci per cento che restiranno ad pagamento ducento trentanove duc. lll tr. X g. per li quali li sonno stati fatte lictere seli debiano pagare subito ipso deli pagamenti si fali dala Università delanzano „

Reg. 160 pag. 478 ret.

* Ultimo de ottobre 1497. A mes. Joan carlo tramontano Conte de matera m.ro dela ceccha de nap. dui cento sexantasei ducati uno tr. X g. Jntanti cavalli francesi per farensi cavalli del stampa del S. re deli quali questo che mi faczo jntrojto da buzarello et gompagni de lanzano „

